

sotto la direzione dell'imperatore. Senonchè avendo la vittoria di San-Gottardo, riportata nel 1.º agosto dell'anno stesso dagl'Imperiali, disposti i Turchi a chieder la pace, la commissione di Federico venne a mancare quasi immediatamente dopo ch'egli ne aveva assunto l'incarico. Nel 1674, dichiaratasi dall'impero la guerra ai Francesi, la dieta di Ratisbona creò Federico marescial generale dell'armi imperiali. Nel seguente anno, morto che fu Turenna, egli formò col general Montecucoli e col marchese Ermanno di Bade l'assedio di Haguenu, cui per altro il principe di Condè obbligavali ad abbandonare nel 22 agosto. Di là Federico rivolse le armi contro Saverne, ch'egli assalì con assai triste successo. L'armi sue furono più felici nell'anno seguente, nel quale, dopo aver riportato qualche vantaggio in Alsazia, egli s'unì al marchese di Bade per istringere seco lui d'assedio la città di Philipsburgo. Cotale impresa ebbe cominciamento nel 30 aprile, e non ostanti gli sforzi del maresciallo di Luxemburgo per attraversarla, non ostante la valorosa difesa degli assediati, la città fu costretta ad arrendersi il 17 settembre seguente. Federico, incoraggiato dal buon successo, già disegnava in sua mente di assediare Brisacco; ma prima di effettuare codesto disegno credette suo dovere di recarsi a visitare a Vienna l'imperatore per conferir seco lui. Però questo viaggio gli cagionò una malattia, dalla quale morì al suo ritorno nel proprio palazzo di Carlsburgo il 31 gennaio del 1677, ch'era il cinquantesimonono della sua età. Al valore questo principe riuniva tutte le virtù sociali, ed inoltre molto ingegno e buon gusto nelle lettere: egli in mezzo al tumulto dell'armi formò un ricco gabinetto di antichità, che i suoi successori hanno poscia aumentato. Il palazzo di Carlsburgo dovette a lui una nuova esistenza; perocchè se prima di lui non era che di semplici mattoni, egli invece lo trasmutò in un edificio di marmo, che forma anche a' dì nostri l'ammirazione degli stranieri. L'architettura militare fu altresì da lui coltivata, e si contano fino otto piazze nel suo marchesato, ch'egli fortificò in maniera da porle in salvo da qualsiasi sorpresa. Ecco il ritratto che l'autore dell'*Alemagna Protestante* ne porge di Federico. » Questo principe, dice egli, è di robusta » taglia, di bell'aspetto e di forme assai pingui; è poi